

ATTIVITA':

- Domenica 8 marzo, dopo un meraviglioso culto di lode al Signore, si è tenuta una Gara Culinaria, dove le protagoniste del libro "Le ricette del Grano" hanno preparato le loro ricette. La giuria, formata dai nostri responsabili ha valutato ogni singolo piatto. Le vincitrici hanno ricevuto, con stupore e grande soddisfazione, le targhe di merito. Grazie al nostro laborioso staff, di cui fanno parte tutti i ragazzi della chiesa di Via del Grano, la giornata è riuscita perfettamente. Un ringraziamento speciale va al Signore per averci onorato con la Sua tangibile presenza e per averci donato una bella, quanto indispensabile, giornata di sole.

Le vincitrici della Gara sono state: Paola Tassi, Betty De Silva e Stefania Mascitti per la miglior ricetta, mentre Loredana Albanese, Adriana D'Amico e Giovanna Di Trapani hanno vinto il premio per la miglior presentazione del loro piatto.

Questa giornata ha rappresentato un'ottima opportunità di evangelizzazione perché l'atmosfera così informale ha incoraggiato tutte le persone che, solitamente, non frequentano chiese, a partecipare. Nei prossimi numeri saranno pubblicate le ricette delle vincitrici.

- Domenica 5 aprile servizio di Santa Cena.
- Settimana di preghiera dal 2 al 7 marzo e dal 6 all'11 aprile. Sabato 7 marzo preghiera con pastori e collaboratori di altre comunità del Lazio.
- Abbiamo ricevuto la visita del pastore Mario Scorsiello da Vasto (Chieti).
- Domenica 12 aprile, dopo il culto, è stato organizzato il pranzo di Pasqua.

NASCITE:

Lunedì 9 marzo è nato il piccolo Giacomo Lupo. Infinito benedizioni alle famiglie Lupo e Mongini.

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente a tutti i membri della Comunità



Via del Grano 41

00172 Roma

Orario delle Riunioni:

Martedì, Giovedì

e Sabato ore 19.00

Domenica ore 10.30 - 18.00

| INDICE | |
|-----------|--|
| 1 | - L'ubbidienza |
| 3 | - Dalla nostra Comunità - Il cambiamento - Ne basta uno...o due! |
| 4 | - Il mio matrimonio misto |
| 6 | - Un giorno per volta |
| 8 | - Per poche monete! - Per Riflettere |
| 9 | - Fino a quando, Signore? |
| 10 | - Pregare gli uni per gli altri - Il Verso: Atti 20:24 |
| 11 | - Danza lenta - Il Verso: Matteo 6:34 |
| 12 | - Notiziario |

direzione: Stefano Zingaretti
redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto
hanno collaborato: Gabriele Crociani, Lea Crociani, Giovanna Di Trapani, Tolmino Lattanzio, Rina Morera, Irene Zingaretti

Spazio alla Parola

L'UBBIDIENZA

Mosè disse: "Oh, avessero sempre un simile cuore da temermi e da osservare tutti i miei comandamenti, affinché venga del bene a loro e ai loro figli per sempre! Camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, il vostro Dio, vi ha prescritta, affinché viviate e siate felici e prolungiate i vostri giorni nel paese che voi possederete". Deut.5:29,33

Un pastore racconta: "Ho tenuto accuratamente, per circa un anno, il bozzolo di una farfalla chiamata saturnia o pavone di notte. Questo bozzolo, molto singolare, ha la forma di una pera con un'apertura molto stretta al collo. Quando l'insetto è pronto per uscire, si fa strada attraverso questo passaggio senza riportare alcuna ferita o

la minima graffiatura sulle sue fibre. Assistevano agli sforzi fatti dall'insetto per liberarsi. Per tutta una mattinata, ne osservai i progressi; il povero insetto sembrava lottare invano. Ad un certo punto, mi credetti più saggio e compassionevole del suo Creatore. Con le forbici aprii con delicatezza il passaggio. E la farfalla uscì, col



corpo ben turgido e le ali tutte rattrappite. La guardavo con attenzione, sperando di ammirare il magnifico insetto spiegare le ali multicolori. Invano: esso rimase un aborto e non visse a lungo".

Conosco tante persone, giovani e meno giovani, con le ali rattrappite, incapaci di volare e di essere felici, perché la loro vita era vissuta come un aborto.

Avevano cercato di spiccare il volo, ma avendo bruciato le tappe della vita, erano rimasti frustrati ed infelici.

continua a pag. 2

segue da pag. 1

Avevano un'idea sbagliata della vita ed erano concentrate su se stesse, nella ricerca affannosa di soddisfare i loro bisogni, violando i principi morali del sano vivere, come il rispetto dell'altro, di se stessi, ecc.

Ho capito che la felicità ricercata nella soddisfazione del proprio egoismo, trascurando il fare ciò che è giusto agli occhi di Dio e non ciò che piace, è volubile, passeggera e lascia nell'animo un senso di vuoto e di amarezza; stare dalla parte di Dio, invece, assicura gioia e soddisfazione.

Scrivendo, Friedrich Nicolovius: "La felicità è la conseguenza dell'osservanza del dovere" e che «la legge deve precedere il piacere, perché esso venga percepito».

Prima ancora di F. Nicolovius, il profeta Isaia scriveva: "L'opera della giustizia sarà la pace e l'azione della giustizia, tranquillità e sicurezza per sempre". Is. 32:17

I credenti fedeli sono definiti nell'Apocalisse come coloro che con costanza "osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù". Ap.14:12

I Dieci Comandamenti del Sinai restano un punto di riferimento fondamentale con cui anche la morale laica deve confrontarsi.

Ogni cosa nell'universo risponde a delle leggi; la vita fisica stessa si regge su leggi immutabili.

Ma il nostro vivere abbraccia anche valori non materiali: intelligenza, bel-

lezza, volontà, etica, spiritualità. E anche questi valori hanno le loro leggi. Solo Dio, che ci ha creati, conosce le leggi che ci permettono di vivere in armonia con Lui, con il Suo progetto, con il prossimo e con la natura.

La Bibbia afferma che il nostro malessere morale deriva proprio dalla volontà di sottrarci alle leggi che Dio ha donato e che sono espressione del Suo carattere; fra di esse i dieci comandamenti sono i più importanti.

L'apostolo Paolo, richiamandosi al profeta Geremia scrive: "Questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo". Ebrei 8:10

La legge è dunque un dono divino e come tale va accolta e vissuta.

Grazie ad essa comprendiamo noi stessi, i nostri ambiti, i nostri obblighi morali, vediamo i nostri limiti e le nostre colpe. Inoltre, essa è come uno specchio che proietta continuamente l'esigenza del perdono divino.

L'ubbidienza alla volontà di Dio è frutto della grazia e della "nuova nascita".

Chi si sente salvato dal Signore sa che il suo privilegio è quello di esserGli fedele e che la sua felicità scaturisca dall'armonia con i Suoi insegnamenti.

F. Z.

• Diciamolo in Versi

DANZA LENTA

Hai mai guardato i bambini
in un girotondo?

O ascoltato il rumore della
pioggia quando cade a terra?

O seguito mai lo svolazzare
irregolare di una farfalla?

O osservato il sole
allo svanire della notte?

Faresti meglio a rallentare.
Non danzare così veloce.

Il tempo è breve.

La musica non durerà.

Voli veloce, ogni giorno?

Quando dici "Come stai?",
ascolti la risposta?

Quando la giornata è finita,
ti stendi sul letto con centinaia
di domande che ti passano
per la testa?

Faresti meglio a rallentare.
Non danzare così veloce.

Il tempo è breve.

La musica non durerà.

Hai mai detto a tuo figlio:
"Lo faremo domani?"

senza notare, nella fretta,
il suo dispiacere?

Hai perso il contatto con una
buona amicizia che poi è finita
perché non avevi mai tempo
di chiamare e dire "Ciao"?

Faresti meglio a rallentare.
Non danzare così veloce.

Il tempo è breve.

La musica non durerà.

Quando corri così veloce,
per giungere da qualche parte,
ti perdi la metà
del piacere di andarci.

Quando ti preoccupi e corri tutto
il giorno, quel giorno è come
un regalo mai aperto... gettato via.
La vita non è una corsa.

Prendila piano.

Ascolta la musica.

Questa poesia è stata scritta da una adolescente malata terminale di cancro che presto lascerà questo mondo. A questa ragazzina rimangono pochi mesi di vita e come ultimo desiderio ha voluto scrivere questa poesia per dire a tutti di vivere la propria vita pienamente, dal momento che lei non potrà farlo. E' la richiesta di una ragazzina speciale.

segnalato da Giovanna Di Trapani

Il Verso

Non siate in ansietà
per il domani,
perché il domani
si preoccuperà
di sé stesso.

Basta a ciascun
giorno il suo affanno.

Gesù

per un credente, viene spontaneo domandare a Dio: **“Fino a quando, Signore?”** come disse Asaf nel Salmo 74.

“Fino a quando dovrò sopportare questa malattia?” “Fino a quando dovrò sopportare questo coniuge?” “Fino a quando dovrò sopportare questo magro stipendio?”. Vuoi davvero che Dio ti risponda? Potrebbe farlo. Potrebbe rispondere secondo la concezione del tempo che conosciamo. *“Ancora due anni di malattia” “Per tutto il resto della vita matrimoniale” “Ancora dieci anni di stenti”.*

Ma lo fa raramente. Di solito, Dio misura il *mondo presente* alla luce del *mondo a venire*. E quando paragoni *questa* vita a *quella* vita, la prima non è poi così lunga.

Nel libro delle Cronache è scritto *“I nostri giorni sulla terra sono come un’ombra”.* E l’apostolo Giacomo ci ricorda che *“siamo un vapore che appare per un istante e poi svanisce”.*

Perciò, in questo momento in cui il mondo, più che mai, vive in confusione sotto l’inganno del nemico, per noi credenti è importante essere testimoni dell’Evangelo: essere una voce per testimoniare lo stupendo dono della vita, che va accolta e servita comunque essa sia, con pazienza, umiltà e responsabilità e con la consapevolezza che **Dio è e sarà sempre con noi!**

segnalato da Irene Zingaretti

● Un Tesoro in Soffitta

Pregare gli uni per gli altri

“Fratelli, quand’anche uno sia stato colto in qualche fallo, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. E bada bene a te stesso che talora anche tu non sia tentato”. Gal. 6:1

Le cattive azioni compiute da un altro credente, debbono interessarci. Noi, abbiamo un chiaro dovere nei riguardi di chi è, indubbiamente, colpevole. Tale dovere non è quello di tenersi a distanza e di criticare aspramente o immischiarsi per il piacere di dare sfogo a maldicenze, piuttosto di fare tutto il possibile per evidenziarne i pericoli a chi l’ha commesso, recuperandolo con spirito di fraterna mansuetudine e dolcezza. Nessun altro compito affidato a dei cristiani, richiede tanta grazia e potenza spirituale. Gli “spirituali”, cui accenna il passo biblico, sono certamente coloro i quali hanno “i frutti dello Spirito”.

● Il Verso

Non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine, **con gioia**, la mia corsa e il servizio datomi da Gesù.

apostolo Paolo

● dalla nostra Comunità

Sono stata ricoverata per quasi 4 giorni a causa di un elevato tasso di calcio nel sangue. Da una TAC è risultato un ematoma dietro una tonsilla. Quindi, è iniziata la mia preoccupazione, ma ho pregato il Signore che già, anni fa mi ha guarito da un’altra patologia. Gli ho chiesto, semplicemente, di guarirmi anche questa volta. Ieri, mentre andavo a fare la risonanza, ero tranquilla e durante l’esame, ho chiuso gli occhi e mi sono venuti in mente molti passi biblici. Quello che sentivo più forte dentro di me, diceva: “Venite a Me, voi tutti che siete affaticati e Io vi darò riposo”. In quel momento ho avuto molta pace e tranquillità. Dall’esame della risonanza non è risultato nulla. Gloria a Dio! Il mio medico di base ha detto: “Rina, anche questa volta il Signore non ti ha voluto!”. Durante questo ricovero il Signore mi ha usato per divulgare la Sua Parola. Non è casuale. Comunque, voglio dire che dobbiamo tanto fidare in Dio e come dice quel verso “dobbiamo avere sempre la mente di Cristo”.

Rina Morera

● Per Riflettere

NE BASTA UNO.... O DUE!

Tutti i grandi risvegli sono iniziati grazie all’influenza di uno o due credenti che somigliavano a Cristo, si appropriavano delle Sue promesse e ubbidivano alla Sua Parola. ☀

● ConDividere

Il cambiamento

Il cambiamento è inevitabile. Niente rimane uguale per sempre: Dio sì, ma Lui è eterna perfezione.

Non bisogna mai aver paura di cambiare. Al contrario, ogni cambiamento va accolto con gioia. Perché è solo quando c’è cambiamento che c’è vita. Pensate, come ci potrebbe essere la primavera se non va via l’inverno? O come potremmo ridere senza finire di piangere? O come potrebbero rinnovarsi le misericordie di Dio ogni mattina se l’alba non ponesse fine alla notte? O come potrebbe un seme di frumento produrre frutto senza cader a terra e morire? O esplodere la vita nell’al di là se la morte non ha terminato il suo compito qui?

Perciò rilassati e gioisci, amico mio, l’unica cosa che non cambierà mai è **l’amore di Dio nei tuoi confronti!**

segnalato da Gabriele Crociani

**In Famiglia****IL MIO MATRIMONIO MISTO**

Mi chiamo Irene e sono sposata da circa 19 anni con Paolo. Voglio raccontare la mia storia e la rivolgo, soprattutto, a persone giovani, per evitare che altri possano cadere nel mio tremendo sbaglio. Mio marito è il direttore di una fabbrica, in una città di circa 10.000 abitanti. Abbiamo tre figli: Roberto di 17 anni, Luigi di 13 e Giuseppe di 8. La nostra è una simpatica famiglia borghese con molti interessi comuni, almeno così sembra, perché, da quasi venti anni, ogni domenica mattina, Paolo, con i tre ragazzi, va a messa in chiesa cattolica, mentre, io da sola, mi reco nella mia chiesa, quella evangelica. Per un osservatore occasionale, ed anche per i nostri amici, sembra che il culto della domenica mattina sia l'unica cosa in cui non possiamo godere di un'esperienza familiare completamente condivisa. Certamente, non siamo infelici: ci amiamo moltissimo – e non poteva essere diversamente, altrimenti il nostro matrimonio non avrebbe potuto durare – e abbiamo potuto condividere insieme molti momenti felici, ma la differenza di religione ha creato come una zona vietata, nella quale era proibita ogni discussione o compromesso e questo è stato un problema eternamente presente e insolubile. Sono nata in una famiglia evangelica, dove, ogni giorno si pregava prima dei pasti, si frequentavano assiduamente le riunioni di culto e la scuola domenicale. Per

me la fede non era qualcosa di pauroso: conoscevo un Dio buono, amorevole e comprensivo e, direttamente a Lui, presentavo le mie difficoltà e Lo ringraziavo per i miei successi. La mia fede e quella della mia famiglia era parte viva, personale della nostra vita quotidiana. All'età di sedici anni conobbi Paolo e quando ebbi diciotto anni eravamo, reciprocamente innamoratissimi. Fu soltanto allora che cominciammo a parlare delle differenze di religione. Io sapevo, con certezza, che non sarei mai diventata cattolica e Paolo non mi chiese mai di farlo, sebbene i suoi genitori insistevano che era la cosa che si doveva fare. I miei genitori, a loro volta, mi misero in guardia, alla luce della Parola di Dio. Mi prospettarono i lunghi anni di matrimonio e le possibili situazioni che avrei incontrate, nelle quali la differenza di religione avrebbe portato a conseguenze tali da rendermi infelice. Paolo ed io ci eravamo abituati ad appoggiarci, grandemente, sulla frase "sistemeremo le cose" e proprio questa frase mi sembrò la risposta perfetta alle obiezioni sollevate dai miei genitori. Ma, riesaminando ora, i diciannove anni del nostro matrimonio, io e Paolo dobbiamo riconoscere che **non abbiamo mai "sistemato le cose" in nessuna occasione**. Il nostro unico tentativo di risolvere le divergenze religiose, con concessioni da ambo le parti, era sfociato in un misero fallimento, che aveva quasi rovinato il nostro matrimonio. Infatti, non eravamo giunti ad una aperta rottura soltanto perché io avevo rinunciato, continuamente,

**Voce Giovane****"Fino a quando, Signore?"**

In questo periodo abbiamo sentito parlare molto, forse troppo, di diritto alla morte, di eutanasia, di chi è contrario o meno a far vivere una persona gravemente malata. La Bibbia dice chiaramente che *"vita e morte sono nelle mani di Dio"*.

Ognuno di noi deve comprendere che la vita non ci appartiene.

I coniugi **non** sono chiamati a essere "creatori", ma "cooperatori": aprono, cioè, il loro spazio a Dio perché, se vuole, crei una nuova persona. Solo Lui è il donatore di Vita. Ci sono coppie che, purtroppo, si sentono padrone della vita. Decidono se e quando avere figli:



ne scelgono il numero e pretendono garanzie di buona salute. Quando non riescono a controllare gli eventi, ricorrono alla scienza e alla tecnica. Oppure all'aborto terapeutico, se il bambino rischia di nascere malato. Secondo il Ministero della Salute, nel 2006 quasi 130 mila bambini sono stati abortiti. Una cifra preoccupante, se ad essa vanno aggiunte tutte le interruzioni di gravidanza non registrate, perché in clandestinità. Dobbiamo avere la consapevolezza che ogni bambino è un dono che porta su di sé un progetto di Dio, che sarà per lui l'unica strada di piena realizzazione; anche i genitori devono sapersi porre al servizio di questo progetto.

La ribellione contro questo meraviglioso dono che Dio ci ha fatto, può verificarsi all'alba della vita, durante la stessa o al tramonto di essa. Accettare ed amare la vita, significa assistere i degenti in coma irreversibile, i malati terminali e gli anziani in tutte le loro necessità.

Quello che è triste è che la cultura dominante sia impegnata, piuttosto che sul fronte della vita, nella difesa del diritto alla morte.

Certo, a volte, le prove possono essere veramente lunghe e, anche

continua a pag. 10

•
Vita cristiana

PER POCHE MONETE !

Alcuni anni fa, un predicatore proveniente da un altro Stato, accettò un pastorato in una chiesa di Houston nel Texas. Poche settimane dopo il suo arrivo, si trovò a dover prendere un autobus. Quando si mise seduto sul bus, si accorse che l'autista gli aveva dato venticinque centesimi di resto in più, per sbaglio. Mentre rifletteva sul da farsi, pensò: "Sarà meglio restituire i venticinque centesimi, sarebbe un errore tenerli." Poi tentò di convincersi: "Ma dai, è solo un quarto di dollaro! Chi si preoccupa di venticinque centesimi? In ogni caso, la compagnia degli autobus prende un sacco di soldi: di sicuro non gli mancheranno questi! Accettali come un "dono da Dio" e stai zitto!"

Quando, però, arrivò alla sua fermata, si trattenne un secondo sulla porta del mezzo, diede un quarto di dollaro al conducente e disse: "Senta, tenga questi; mi ha dato del resto in più."

L'autista gli sorrise, e domandò: "Ma lei non è il nuovo predicatore appena

arrivato in città?" "Sì," rispose lui. "Beh, io ho pensato molto di andare in chiesa da qualche parte, ultimamente. Volevo vedere che cosa avrebbe fatto se le avessi dato un po' di resto in più. Ci vediamo in comunità, da lei, domenica!". Quando il pastore scese dall'autobus, si aggrappò al palo della fermata, prese un respiro e disse: "Oh Signore! Avevo quasi venduto Tuo Figlio per venticinque centesimi!"

La nostra vita è l'unica pagina della Bibbia che qualcuno leggerà. Questo è un bell'esempio di quanto la gente ci guarda e mette alla prova i veri credenti! State sempre in guardia e ricordatevi: portate il nome di Cristo, ogni volta che vi chiamate "cristiani".

Attenzione ai nostri pensieri, diventano le nostre Parole.

Attenzione alle nostre parole, diventano le nostre Azioni.

Attenzione alle nostre azioni, diventano le nostre Abitudini.

Attenzione alle nostre abitudini, diventano il nostro Carattere.

Attenzione al nostro carattere, diventa il nostro Destino.

Sapere per Fare

Per Riflettere

Se quando Gesù ritornerà dovremmo essere simili a Lui, allora uno di noi dovrà CAMBIARE e non sarà certamente LUI.

John Bevere segnalato da Lea Crociani

alle mie convinzioni di credente evangelica. Prima del nostro matrimonio, il prete locale mi chiamò e mi impartì la normale istruzione nella dottrina cattolica, quell'istruzione cioè, che viene richiesta ad ogni non cattolico che intenda contrarre matrimonio con un cattolico.

Naturalmente, Paolo, da parte sua, non ricevette alcuna istruzione religiosa dal mio pastore perché la sua famiglia e il suo parroco si scandalizzarono solo all'idea che Paolo potesse partecipare ad una discussione religiosa, sia pure privata, con il mio pastore. La nostra cerimonia nuziale non poté avvenire in chiesa, ma venne celebrata in sacrestia.

Immediatamente prima della cerimonia firmai la lunga dichiarazione comprendente la promessa, da parte mia, di non interferire mai nelle pratiche di culto di Paolo e di allevare nella religione cattolica tutti i figli che avremmo avuto.

Dubito che una ragazza, profondamente innamorata, possa avere, nel firmare un documento del genere, la capacità di prevedere fino a che punto le sarà difficile, un giorno, mantenere la sua promessa. Comunque, amavo sinceramente Paolo e firmai la dichiarazione, sicura che, pregando per questa situazione, le cose si sarebbero sistemate con il passare degli anni.

In quel momento, non pensavo minimamente che stavo disubbidendo al Signore. Nel primo anno di matrimonio, sembrava che la nostra diversità di religione apparisse soltanto la domenica mattina. Paolo andava a messa con la sua famiglia ed io, con i miei genitori e i miei fratelli,

andavo in chiesa evangelica. Mio marito mi accompagnava in automobile a casa dei miei, o in chiesa, poi andava a messa; dopo il culto passava a riprendermi. Una breve separazione, ma pur sempre una separazione, anche se l'unica, che avveniva proprio nel momento in cui tutti gli altri interessi erano gioiosamente condivisi. Ed era una separazione che non discutevamo mai, qualche cosa che evitavamo di menzionare, come se istintivamente temessimo che le parole potessero trasformare una situazione nebulosa, in un concreto e riconosciuto disastro.

Eravamo sposati da due anni, quando nacque Roberto. Il bimbo aveva solo sette giorni ed io ero ancora avvolta in quel primo e meravigliosamente tenero senso materno di possederlo, quando Paolo e sua madre entrarono nella camera e dissero all'infermiera di preparare subito il bambino per portarlo a battezzare. Naturalmente, avevo sempre saputo che i nostri figli avrebbero ricevuto il battesimo cattolico, ma fu soltanto quando vidi il bambino tolto direttamente dalle mie braccia per essere consacrato ad una fede che non potevo condividere, che compresi, in pieno, il significato del mio impegno prematrimoniale. Piansi sconsolatamente, ma prima che Paolo tornasse con il bambino avevo ammesso interamente che il mio dolore era ingiustificabile nei confronti di mio marito, perché, a tutto questo, io mi ero sottoposta volontariamente e, qualsiasi discussione sui miei sentimenti, sarebbe stata futile e anche sbagliata.

•
ConDividere

UN GIORNO PER VOLTA

Uno dei suoi discepoli chiese, un giorno, al Rabbino Ben Jochai: “Perché il Signore non ha dato a Israele abbastanza manna per un anno, tutta insieme?”. Il grande maestro disse: “Ti risponderò con una parabola. C’era una volta un Re che aveva un figlio, al quale dava una somma di denaro per il suo mantenimento una volta l’anno. Accadde presto che il giorno nel quale il figlio riceveva il denaro era l’unico giorno dell’anno in cui il padre riusciva a vedere suo figlio. Così il re cambiò il suo piano e cominciò a dare a suo figlio quanto gli bastava per una giornata, giorno dopo giorno. Di conseguenza il figlio andava a trovare suo padre ogni mattina, rendendosi conto del suo continuo bisogno dell’amore del padre, della sua compagnia, saggezza e generosità.”

Così anche Dio Padre ci dona una dose quotidiana per le nostre necessità, in modo che la supplica, la comunione ed il ringraziamento siano anche gesti quotidiani. Leggi Luca 9:21-26

La mia preghiera oggi sarà: *Signore, grazie perché vieni incontro alle mie necessità ogni giorno. In Gesù. Amen.*

Hannah Whitall Smith

Roberto aveva quasi quattro anni, quando nacque Luigi. Gli incidenti che si verificarono al battesimo di Luigi furono una replica, quasi identica, dell’inizio della vita religiosa di suo fratello, ma questa volta sapevo come si sarebbero svolti e potevo considerare la cosa con maggiore calma. Quando i miei bambini impararono a parlare, ad ascoltare le storie e a ripetere le poesie, io non potei insegnare loro nessuna storia o versetto biblico. Paolo e la sua famiglia, senza che nemmeno passasse per la loro mente di discutere il fatto con me, stabilirono che Roberto frequentasse la scuola cattolica. Non feci obiezioni, tuttavia non volevo che i

miei figli non potessero associarsi con bambini di altre fedi, perché per me la scuola era, ed è, una preparazione alla vita. Espresi questi miei sentimenti a Paolo che mi ascoltò con simpatia e li condivise. Giungemmo ad un accordo perfettamente equo e cioè che Roberto avrebbe frequentato la scuola cattolica fino alla quinta elementare, ma che poi sarebbe andato in quella pubblica, così da poter sperimentare i due tipi di ambiente scolastico. Quando Roberto terminò la quinta, lo iscrivemmo alla scuola pubblica. La sera stessa, durante la cena, squillò il telefono e Paolo andò a rispondere. Durante i venti minuti che durò la tele-

fonata, mio marito disse frequentemente la parola: “Padre”. Sapevo che stava parlando con il parroco e quando Paolo ritornò in cucina, aveva il viso sconvolto, come se soffrisse fisicamente. “Irene,” mi disse, “se mandiamo il ragazzo alla scuola pubblica mi negheranno tutti i sacramenti della mia chiesa”. “Ma perché?” replicai, “le scuole pubbliche sono per tutti: cattolici, protestanti, ebrei!”. Paolo non seppe darmi una spiegazione. Seguì una scena violenta. Gli dissi tutto quello che mi tenevo dentro da dodici anni. Dichiarai che il nostro era un paese in cui esistevano tolleranza e libertà religiosa. Gli feci notare che mi ero sempre sottomessa alle regole della mia chiesa e della mia famiglia, che ero stata costretta a rinunciare di vivere la mia fede in casa e, alla fine, gli dissi amaramente: “Ormai, non teniamo più alcun conto delle promesse che ci siamo fatti reciprocamente di “sistemare le cose”, perché le sistemiamo soltanto con la mia capitolazione. E’ meglio che rinunciamo a questo matrimonio e che ci separiamo”. Naturalmente, non ci separammo. Due persone che si amano, che hanno due bei figli e ne aspettano un altro - perché, allora, aspettavo Giuseppe - non possono separarsi solo per delle discussioni nate dalla diversità di religione. Passammo una infelicissima serata senza illuderci col dire che avremmo sistemato le cose. Eravamo entrambi consapevoli che, perché il nostro matrimonio potesse durare, io dovevo annullare completamente la mia personalità e le mie idee in tutte le questioni religiose. Paolo si rendeva, chia-

ramente, conto che questo era ingiusto nei miei riguardi e ne era infelice quanto me, ma tutta una vita di supina fedeltà agli insegnamenti della sua chiesa lo avevano abituato ad accettare i suoi metodi senza discuterli. La mattina dopo iscrivemmo Roberto alla chiesa cattolica e, quando fu il momento di iscrivere gli altri due figli, non facemmo nessuna discussione inutile. Oggi, vedo le mie amiche della chiesa che, quando hanno un problema si appoggiano sull’aiuto del pastore e ne apprezzano i consigli. Ma, la mia famiglia non ha pastore. Il prete non viene mai in casa nostra e io lo conosco solo di vista. Il mio pastore conosce la mia situazione e prega per me ma, finché io tengo fede alla mia promessa prematrimoniale, non può aiutarmi in alcun problema che implichi il benessere spirituale e morale dei miei figli. Spiritualmente mi sento, costantemente sola, non perché mio marito ed i miei figli siano cattolici, ma perché non possiamo raggiungere un’unione che sia completa e libera. Quello che voglio dire - anzi, gridare - a tutti i giovani evangelici, è di leggere il brano scritto in 2 Corinzi 6:14-16 e ubbidire ai comandamenti del Signore circa il matrimonio affinché, ognuno di loro, possa vivere la gioia di una comunione e di una comprensione completa. ✨

•
Un Pensiero

**La felicità?
 E’ stare con la famiglia.
 Mi fa sentire vicino a Dio!**

Kakà, calciatore dell’Inter